

*T*anto tempo fa, in un

magnifico bosco di faggi, ai piedi di un Monte chiamato Raiamagra, sorgeva il piccolo villaggio di Lacenò dove tutti gli abitanti trascorrevano una vita felice e spensierata.

Uno strano giorno però, gli abitanti cominciarono a litigare tra loro senza validi motivi e, per questo, Zuma, il saggio capo del villaggio, riunì tutti nella piazza per studiare la causa del problema.

Nel malumore generale si aprì una gran discussione. Ognuno pretendeva di aver ragione e incolpava gli altri della triste situazione:

- Il Cappellano si lamentava perché i fiocchi di neve che venivano giù non erano grandi a sufficienza per colpa del Falegname;

- il Falegname si doleva degli alberi che non crescevano abbastanza e incolpava lo Scultore;
- lo Scultore sosteneva che il legno e la creta erano troppo duri per colpa del Vaccaio;
- il Vaccaio si lamentava per il latte non più bianco dandone la colpa al Pastore;
- il Pastore si lamentava perché le pecore non belavano intonate e ne dava la colpa alla Ricamatrice;
- la Ricamatrice sosteneva che il cotone non filava incolpando tutti gli altri.

Si era creata così, una gran confusione in cui tutti si accusavano l'un l'altro senza proporre alcuna soluzione.

Un giorno, per caso, si trovò a passare Bronzo, un anziano sapiente che giungeva da terre lontane insieme con la sua famiglia.

Egli, attraversando velocemente la foresta di Lacenò, rompe inaspettatamente la carrozza.



Per ore ed ore cercò di aggiustarla non riuscendovi; nel frattempo calò la notte.

Dal bosco si udivano solamente i versi degli animali: la Civetta, il Lupo, la Lepre, la Volpe, lo Scoiattolo e il Gufo che, sorpresi dalla presenza degli stranieri, si rintanarono e si misero ad origliare.

La luna piena si rifletteva nel grande Lago e illuminava tutta la vallata tanto che Toma, uno dei tre figli di Bronzo, riuscì a scorgere da lontano una capanna e, nonostante la tarda ora, pensò di incamminarsi per chiedere un aiuto.

Arrivato alla meta, Toma, incuriosito dal piacevole odore che circondava la capanna, decise di bussare ma, prima, sbirciò dalla finestra illuminata e vide un uomo che girava un mestolo in una grossa pentola e,



chiese a Zuma da dove provenisse quel profumo che inondava tutta la casa.

Egli rispose che stava tentando di creare un infuso magico a base d'erbe e fiori per far guarire dall'incantesimo gli abitanti del bosco.

Bronzo, il sapiente, subito interessato alla vicenda, cominciò a dare una serie di suggerimenti convinto di trovare la soluzione per far tornare la pace nel villaggio.

Il mattino successivo, Bronzo, osservando tutta la vallata, rimase attratto dalla sua magica bellezza e decise di fissare lì la sua dimora.

Acquistò una fattoria a Lacenò, ai piedi del Monte Raiamagra, dove si insediò con tutta la famiglia e cominciò a lavorare.

Zuma e Bronzo da quella sera diventarono buoni amici e, spesso, discutevano accanto al focolare delle sorti del villaggio, ormai quasi soffocato

dal malefico incantesimo, ma, col passar degli anni, svanirono anche le speranze di riuscire a risolvere il problema poiché nel frattempo le cose erano peggiorate, gli equilibri erano saltati e tra gli abitanti era scoppiata una vera rivolta al punto che alcuni ribelli, entrati in casa di Bronzo, ormai avanti con gli anni, lo maltrattarono e lo derisero fino a che il vecchio spaventato uscì di senno.

Toma, unico figlio maschio, rimase solo ad occuparsi della fattoria ed, isolato in quel villaggio, dovette sobbarcarsi anche la difficile situazione provocata dalla sommossa.

Un bel giorno, mentre camminava nel bosco, udì una voce femminile; l'invisibile creatura, senza manifestarsi, gli fissò un appuntamento: "a mezzanotte sulla vetta del Monte Raiamagra, con la prima luna piena".



Incuriosito, come era suo solito, Toma non mancò all'appuntamento e, giunto in vetta al Monte, sotto una luna straordinaria, fu attratto da un uccello che apparve improvvisamente in mezzo al bosco.

Era la grossa Poiana dalla Coda Rossa, dominatrice indiscussa della vallata.

Da anni la mitica presenza osservava il triste destino che incombeva sulla vallata ed era profondamente turbata per i litigi e i soprusi per cui, stanca e amareggiata dalla triste realtà, aveva deciso di svelare a Toma la formula magica per far tornare l'armonia nella valle.

Così gli indicò, finalmente, la via per sconfiggere il malefico incantesimo, responsabile di tutte le follie.

La Poiana gli suggerì di preparare, insieme con Zuma, un miscuglio d'erbe paesane, a base di fiori di Ginestra, di

far bollire e girare l'infuso, senza mai fermarsi, per ventinove giorni e ventinove notti e poi diffondere l'essenza nell'aria del villaggio fino ad inebriare tutti gli abitanti.

Toma informò subito Zuma dell'evento, il quale, convinto del momento propizio, cominciò a raccogliere tutti i fiori di Ginestra della vallata e le altre erbe necessarie.

Come suggerito dalla Poiana, iniziarono a far bollire la miscela di fiori ed erbe e, quando l'infuso fu pronto, lo sparsero per tutto il villaggio.

Come d'incanto, respirando l'aria profumata, gli animi degli abitanti si rasserenarono e questi, commossi per la ritrovata felicità, decisero di offrire un importante dono a Madre Natura.

Per riconoscenza fu innalzato il Castello di Lacenò, sulla vetta del

Monte Raiamagra, affinché ogni Poiana, Lupo e qualsiasi altro animale del bosco, trovasse, all'occorrenza, un sicuro rifugio.

Nacque così il mondo fantastico di Lacenò, dalla forza e dall'essenza della natura che unisce in amicizia e fratellanza coloro che vivono la montagna in armonia con gli animali, le piante ed i fiori incontaminati al riparo dagli aspetti negativi del progresso.

Ancora oggi, incamminandosi in questi luoghi, si riscoprono i naturali e magici profumi che possono realizzare la felicità.